VERSIONE IN CLASSE DI LATINO DI MARTEDI 2/5/2006

Imprese di Tarquinio il Superbo

Tarquinius, Tarquinii Prisci filius, postquam Tulliam, Servii Tullii Romanorum regis filiam, in matrimonium duxĕrat, imperium appĕtens, uxōris auxilio socerum necavit atque nefando scelĕre regnum occupavit. Statim regem Tarquinium, nimia crudelitate imperium exercentem, populus Superbum cognominavit: nam rex multos nobiles cives vexavit aut occīdit, alios exsulare coēgit. Strenuus tamen in bello fuit: Volscos subēgit, Gabios civitatem vi fraudeque occupavit, cum Tuscis pacem fecit. Urbem praeterea multis aedificiis exornavit ac templum Iovi in Capitolio aedificavit. Denĭque Ardĕam civitatem oppugnans, imperium perdĭdit. Quod Romae L. Tarquinius, Superbi filius, iniuriam fecĕrat Lucretiae, nobili matronae Collatini uxori, patricii coniurationem fecērunt atque populum ad seditionem concitavērunt. Itaque populus omnes Tarquinios urbe expulit. Regem quoque, Ardĕā Romam revenientem, ex urbe exclusit.

TRADUZIONE

Tarquinio, figlio di Tarquinio Prisco, dopo che aveva sposatoTullia, figlia di Servio Tullio re dei Romani, aspirando al potere, con l'aiuto della moglie uccise il suocero e per mezzo di un delitto scellerato si fece re. Subito il popolo soprannominò Superbo il re Tarquinio cheesercitava il potere con eccessiva crudeltà: infatti il re perseguitò o uccise molti cittadini nobili, altri li costrinse ad andare esuli. Però fu valoroso in guerra: sottomise i Volsci, occupò la città di Gabii con la forza e l'inganno, fece la pace con gli Etruschi. Abbellì, inoltre, la città con molti edifici e edificò un tempio a Giove sul Campidoglio. Alla fine, mentre attaccava la città di Ardea, perse il potere. Poiché a Roma L. Tarquinio, figlio del Superbo, aveva arrecato offesa a Lucrezia, nobile matrona moglie di Collatino, i patrizi fecero una congiura e spinsero il popolo alla rivolta. Pertanto il popolo cacciò dalla città tutti i Tarquini. Anche il re che tornava a Roma da Ardea non fecero entrare in città.

Imprese di Teseo

Theseus, Aegĕi Atheniensium regis filius, magnas res gessit. Debellavit Amazŏnas, genus muliĕrum barbararum bellicosarumque, prope Tanaim et Thermodonta flumina habitantes, earumque reginam Hippolytem secum (= con sé) abduxit, ex qua (= dalla quale) Hippolytum filium genuit. In insula Creta Minotaurum, monstrum immane partim hominis partim tauri formam habens, occīdit, auxilio Ariadnae, regis filiae, et patriam cruento tributo liberavit. Cretā domum reveniens, et amoris et beneficii immĕmor, in insula Naxo miseram Ariadnam deseruit. Pirithōum praecipuā coluit amicitiā, quocum (= col quale) descendit ad Inferos, Proserpinam, Plutonis, Erebi regis, uxorem, rapturus. Postquam Pirithōum Cerberus, Tartareus custos, occīdit, ipse (= egli stesso), aliquamdiu in vinculis a Plutone detentus, denique ab Hercule liberatus est (= fu liberato). Aetate provectus (=avanzato in età, vecchio), patria regnoque pulsus, in insulam Scyrum navigavit, ubi rex Lycomēdes eum necavit.

TRADUZIONE

Teseo, figlio di Egeo re degli Ateniesi, fece grandi imprese. Sconfisse le Amazzoni, popolo di donne barbare e bellicose che abitavano vicino ai fiumi Tanai e Termodonte, e condusse con sé la loro regina Ippolita, dalla quale generò il figlio Ippolito. Nell'isola di Creta uccise il Minotauro, mostro enorme che aveva in parte aspetto di uomo, in parte di toro, con l'aiuto di Arianna, figlia del re e liberò la patria dal tributo di sangue. Tornando in patria da Creta, dimentico e dell'amore e del beneficio, abbandonò la misera Arianna nell'isola di Nasso. Trattò con particolare amicizia Piritoo col quale discese agli Inferi per rapire Proserpina moglie di Plutone re dell'Erebo. Dopo che Cerbero, custode del Tartaro, uccise Piritoo, egli stesso, trattenuto in carcere per qualche tempo da Plutone, alla fine fu liberato da Ercole. Avanzato in età, cacciato dalla patria e dal regno, navigò verso l'isola di Sciro dove il re Licomede lo uccise.